

lo sport in tv

- 11,00 Biliardo, camp. del mondo **Eurosport**
- 14,00 Soll. pesi, campionato europeo **Eurosport**
- 14,15 Baseball, Cincinnati-Chicago **SkySport2**
- 14,30 Tennis, finale Montecarlo **SkySport3**
- 15,30 Calcio, Benfica-Uniao Leira **SportItalia**
- 16,00 Ginnastica, World Cup **RaiSportSat**
- 18,00 Ciclismo, Giro del Trentino **RaiSportSat**
- 20,00 Nba, Phoenix-Denver **SkySport2**
- 20,55 Calcio, Bolton-Southampton **SkySport1**
- 21,30 Boxe, Bilic-Tsybenko **Eurosport**

L'annuncio di Armstrong: «Un altro Tour poi smetto»

Il ciclista statunitense, sei volte vincitore del Giro di Francia, si ritirerà a fine luglio



Lance Armstrong correrà ancora un Tour de France e poi smetterà di andare in bicicletta. L'annuncio del sei volte vincitore del Giro di Francia: «Scenderò dalla bici ma questo non significa che non sarò più coinvolto nella squadra. Voglio dare una mano a crescere un altro vincitore americano del Tour». È però stanco di pedalare. Lance, arrivato alla soglia dei 34 anni, con il record di Tour vinti e pochi altri allori: il campionato del mondo '93 a Oslo, la Clasica di San Sebastian '95 e la Freccia Vallone '96. Nell'ottobre '96 iniziò la battaglia più dura: alla vigilia dei mondiali di Lugano annunciò di avere il cancro ai testicoli. Riuscì a sconfiggere la malattia e nel '98 tornò a correre. Nel '99 scoppiò l'amore con il Tour de France che

da quell'edizione non ha più altri vincitori. Una superiorità che ha però generato sospetti. Nel libro «L.A. Confidential, tutti i segreti di Lance Armstrong», uscito la scorsa estate, viene accostato il suo nome alle pratiche doping. Così come non ha certo giovato alla limpidezza dell'americano il fatto che come preparatore atletico si sia scelto (difendendolo a spada tratta) il dottor Michele Ferrari, quello condannato dalla giustizia italiana. Nell'ultimo Tour ha fatto clamore il «divieto di fuga» imposto dalla maglia gialla a Filippo Simeoni, l'azzurro "reo" di aver testimoniato contro Ferrari al processo di Ferrara. Due anni fa fece discutere la separazione dalla moglie, ora la sua nuova compagna è la cantante rock Sheryl Crow.

Di Vaio

Marco Di Vaio è stato messo fuori rosa a tempo indeterminato da Valencia. Il provvedimento è stato chiesto dall'allenatore Antonio Lopez dopo che domenica il giocatore, sostituito durante la partita contro il Majorca, l'aveva pesantemente insultato, con gesti e parole, al momento di abbandonare il campo. Prima di uscire, l'ex attaccante bianconero aveva anche platealmente chiesto spiegazioni a Lopez. Ieri il Consiglio del club ha accolto la richiesta del tecnico, precisando che Di Vaio «è sospeso dalla prima squadra a tempo indeterminato. Non si sa quando verrà re-incorporato».

IL CENACOLO visto da Dario Fo

Ritratto d'autore

In edicola il 21 aprile con l'Unità a € 12,90 in più

lo sport

IL CENACOLO visto da Dario Fo

Ritratto d'autore

In edicola il 21 aprile con l'Unità a € 12,90 in più

Vanni Zagnoli

VIAGGIO NEGLI STADI - 1

REGGIO EMILIA L'unico stadio privato d'Italia è il «Giglio», di Reggio Emilia. Venne inaugurato giusto dieci anni fa, quando la Reggiana era al suo secondo anno di serie A e retrocedette con largo anticipo.

L'idea fu di Franco Dal Cin, 63 anni, adesso presidente del Venezia. La Reggiana era arrivata a debuttare nel massimo campionato nel settembre del '93, il vecchio «Mirabello» non era più a norma e così la società granata pensò bene di costruirne uno nuovo. Chiamò a raccolta i tifosi, che sottoscrissero abbonamenti pluriennali, da 5 e 10 anni. La speranza era di una Reggiana a lungo in serie A, com'è accaduto ad esempio al vicino Piacenza (8 stagioni in A nelle ultime 12), mentre in realtà al Giglio il club granata disputò soltanto poco più di una stagione di A, il '96-'97. Adesso la Reggiana è in serie C1, per la sesta stagione consecutiva e per la prima volta è vicina ai playoff.

Il Giglio ospitò anche la nazionale, un bel 4-1 sulla Lituania. All'inizio aveva addirittura il telefono in panchina, l'impianto di telecamere a circuito chiuso (che non poche polemiche sollevò tra gli addetti ai lavori perché considerato una sorta di moviola in campo ante litteram) e i metal detector ad ogni entrata. Proprio lì avvenne uno degli episodi più censurabili, sul piano dell'ordine di pubblico, fortunatamente senza gravi conseguenze. In un derby del formaggio Grana contro il Parma, nella primavera del '95, vennero lanciati in campo dei rubinetti, strappati dalle toilette della curva: uno atterrò nell'area dell'allora portiere ducale Gigi Buffon, con Benarrivo poco lontano.

Il Giglio costò circa 26 miliardi di lire: un terzo entrò dagli abbonamenti pluriennali, un altro da una serie di sponsor (a partire dall'azienda lattiera Giglio, che appunto diede il nome all'impianto), mentre l'altra parte la mise sul piatto la Reg-

“ Inizia dal «Giglio» l'inchiesta sugli impianti che ospitano le gare dei campionati maggiori fra inefficienze, deroghe e carenze strutturali

L'ingresso principale dello stadio Giglio di Reggio Emilia inaugurato 10 anni fa



Stadio privato A Reggio Emilia è stato un crack

Tutti i numeri del «gioiello reggiano»

BAR e RISTORI.....	10
VARCHI INGRESSI/USCITE	19
PARCHEGGI PUBBLICI.....	SI
CAPAZITÀ STADIO.....	29.546 posti
POSTI COPERTI.....	17.036
POSTI PER DISABILI	104
PALCHI.....	32 (256 posti)
TRIBUNA VIP AUTORITÀ	474 posti
TRIBUNA STAMPA	120 posti
TRIBUNA CENTRALE	5686 posti
DISTINTI CENTRALI	4388 posti
DISTINTI LATERALI	6008 posti
CURVA RISERVATA AI TIFOSI LOCALI	6307 posti
CURVA RISERVATA AI TIFOSI OSPITI	6037 posti
COSTO DELL'OPERA.....	26 miliardi di lire
INIZIO LAVORI.....	5 agosto 1994
INAUGURAZIONE	15 aprile 1995

giara, creando un'apposita società, la Mirabello 2000.

«Abbiamo costruito un stadio modello - disse all'epoca Franco

Dal Cin, che per un decennio è stato amministratore delegato della Reggiana - da vivere tutta la settimana, non soltanto da aprire una volta

la sicurezza

E dopo dieci anni s'intravedono crepe

REGGIO EMILIA Lo stadio «Giglio» fu inaugurato il 15 aprile del 1995 dopo meno di un anno di lavori. Dieci anni dopo, nella giornata del 26 marzo (disputata la vigilia di Pasqua) si è registrato un episodio che fa riflettere: nel match contro il Benevento, mentre l'arbitro aveva sospeso il gioco per ammonire alcuni calciatori responsabili di reciproche scorrettezze, in campo sono stati lanciati oggetti vari e alcune monete che hanno ferito al naso il giocatore del Benevento Vincenzo De Liguori. Il calciatore della squadra campana è stato poi costretto ad uscire in barella. Sul campo la Reggiana vinse per 1-0, ma a tavolino fu penalizzata di

tre punti. «Speriamo di riavere quella vittoria - dice l'amministratore delegato Ernesto Foglia, 44 anni -, ma intanto andiamo avanti con il nostro progetto. Era previsto dall'inizio la creazione di una galleria commerciale, in maniera da utilizzare lo stadio non soltanto una volta ogni 15 giorni. Il tentativo è di far convivere i tifosi non soltanto all'interno dello stadio durante la partita, ma anche nelle adiacenze, appunto nella galleria commerciale. Tutto, alla fine, dovrà funzionare al meglio». I lavori sono in mano alla Cds holding di Brescia (dell'industriale Danesi) e alla An, società olandese - portoghese. «Sicuramente - ammette Foglia - il fatto che questa società abbia ereditato i costi dello stadio ci ha mantenuto in una situazione di sofferenza. Andare avanti è molto difficile ma il progetto è vincente. Prova ne sia il fatto che tanti in Italia vogliono adottare questo modello». Foglia starebbe però trattando la cessione della Reggiana. È interessata una cordata capeggiata da Pino Ruggieri ed Enrico Zini, al vertice della Sanremese, squadra di serie C2. **V.Z.**

ogni quindici giorni per le partite interne della nostra squadra».

Ci fu un convegno sull'ordine pubblico, con partecipazione anche

di Walter Veltroni, ora sindaco di Roma. L'Italia applaudiva il modello di Reggio. Il comune aveva messo a disposizione soltanto l'area. Il

Giglio ospitò manifestazioni assortite (concerti importanti, il raduno annuale dei testimoni di Geova), ma quel discorso di stadio da vivere

quotidianamente deve ancora decollare. Si parlava di aree commerciali e multisala cinematografica. Dal Cin ci lavorò a lungo, ma ancora i progetti devono essere concretati.

L'impianto può contenere quasi 30mila persone tutte a sedere, da un paio d'anni però la capienza è stata ridotta a 10mila e da quasi 6 mesi a circa 6mila spettatori perché appunto sono iniziati i lavori attorno allo stadio. La realtà che in pochi sono disposti ad ammettere è che il Giglio ha affossato la Reggiana. Ha costi di gestione enormi, di quasi un milione di euro l'anno, mentre gli introiti con la serie C sono scesi parecchio, rispetto alle attese. E così l'impianto gioiello è diventato un cappio al collo, con un debito insopportabile. Una vicenda che a Reggio ha sempre fatto discutere e che è stata seguita passo passo da Teleregio, l'emittente locale più diffusa sul territorio, molto attenta alle vicende, non solo sportive, della Reggiana.

Il comune di Reggio attuò comunque «onerose scelte urbanistiche e consistenti opere pubbliche», tanto che lo stadio, dopo 50 anni, diventerà di proprietà dell'amministrazione per l'impegno profuso. Il 27 dicembre 2001 venne approvata dalla giunta una modifica alla prima convenzione. Lo stadio venne diviso in zone sportive (campo di calcio e spogliatoi) che diventeranno di proprietà comunale come previsto nel 2044, mentre tutte le altre parti dell'immobile, sulle quali il Comune rinuncia al proprio diritto d'acquisizione, restano alla Mirabello 2000 che può realizzare nuove strutture.

Si tratta di un aiuto per evitare il fallimento della società immobiliare, che ingloberebbe nel vortice anche la Reggiana calcio. L'indebitamento complessivo di Reggiana e Mirabello 2000 nel gennaio 2002 sfiorava i 35 milioni di euro mentre adesso, a quasi tre anni dall'uscita di Dal Cin dal club ci sono 28 milioni di euro di debiti: 19,5 della Reggiana e 9 della Mirabello 2000.

La situazione finanziaria è leggermente migliorata grazie appunto alla cessione alla «Tuttogiglio» dei diritti di edificazione nell'area dello stadio. Proventi straordinari irripetibili e che sono stati in parte «bruciati» dalla gestione ordinaria. Negli ultimi due esercizi, la Reggiana ha accumulato perdite complessive per 11 milioni di euro. I tentativi di rilancio del club si scontrano con la realtà di una società che ogni mese matura un disavanzo di circa 400 mila euro.

IL BILANCIO DELLA DOMENICA L'entrata in vigore delle nuove disposizioni ha provocato una sensibile diminuzione degli spettatori soprattutto nei match «caldi»

Pochi ma buoni, la «tolleranza zero» funziona ma allontana i tifosi

Massimo Solani

ROMA Tante forze dell'ordine, pochi spettatori e per fortuna nessun incidente. È questo il bilancio del primo fine settimana di applicazione delle nuove, ferree, disposizioni per il mantenimento dell'ordine pubblico negli stadi emanate nei giorni scorsi da ministero dell'Interno e Federcalcio. Un bilancio che fa sorridere, dopo le tristi vicende di appena una settimana fa, ma che certamente più che un punto di arrivo deve costituire una base su cui costruire il futuro del calcio italiano. Perché il presente, purtroppo, resta ancora molto triste.

Se infatti le operazioni di «tolleranza zero» messe in opera dalle forze dell'ordine negli stadi italiani sono state immediatamente efficaci, resta invece un dato a togliere il sorriso a società e tifosi: quello relativo al numero degli spettatori. Che in questa due giorni di campionato, specialmente in serie A, ha fatto registrare un evidente calo.

Se infatti sono stati all'incirca **222 mila** gli spettatori che hanno assistito ieri e sabato alle gare della massima, è triste notare che soltanto sette giorni prima lo stesso totale si aggirava intorno alle **258 mila** unità. **36 mila spettatori in meno**, all'incirca, una differenza che non può essere

spiegata soltanto in termini di assenza di partite di cartello come Fiorentina-Juventus e Palermo-Messina, giocate nella 30ª di campionato, che avevano raccolto rispettivamente 45.614 e 33.984 spettatori. Sono infatti due i dati che saltano agli occhi scorrendo le cifre relative all'ultima giornata calcistica e riguardano due partite che alla vigilia destavano particolare interesse per motivi totalmente opposti: Inter-Cagliari e Brescia-Atalanta.

Dopo il martedì nero di Champions League, quando la festa dell'Euroderby si è trasformata in uno spot per l'inciviltà trasmesso in mondovisione, sugli spalti del Meazza domenica c'erano soltanto 40 mila spettatori



con enormi vuoti equamente divisi fra curva Nord (casa del tifo nerazzurro più caldo, nonché «rampa di lancio» dei tanti fumogeni che hanno costretto l'arbitro Merck a sospendere la gara contro il Milan) e tribune. Frutto della contestazione paventata del tifo nerazzurro, forse, ma certo anche conseguenza di un clima teso all'ingresso, dove la polizia ha inasprito i controlli per prevenire atti di teppismo e violenza. Stesso discorso anche per Brescia-Atalanta, uno dei derby più attesi e sentiti d'Italia. Al Rigamonti, domenica, c'erano infatti poco più di 12mila spettatori (tre i treni speciali messi a disposizione per gli oltre due mila supporters

bergamaschi): pochi, pochissimi per una partita attesa tutto l'anno. Comprensibile, però, considerando che il derby lombardo era una delle gare più temute della settimana, che il dispositivo di sicurezza messo in campo era degno di un G8 e che persino i capi tifosi di entrambe le parti si erano prodigati nella settimana precedente nel tentativo di svenenire un clima che sembrava destinato all'ennesima domenica di incidenti.

Ma spetterà ad esperti e tecnici di società e Federazione capire quale sia la strada migliore per riportare allo stadio la gente e le famiglie. Di certo, il primo imperativo è ricreare le condizioni di sicurezza e regolare

svolgimento per le gare di calcio. Un obiettivo che, almeno per il momento, le nuove disposizioni hanno centrato a pieno; resta solo da vedere se il successo sia davvero frutto della nuova strategia basta sulla «tolleranza zero» o se si tratti invece di un normalissimo e fisiologico «riflusso» dopo una settimana a dir poco nera.

Per ora, il dipartimento di pubblica sicurezza gongola. E a pieno diritto visto che tutti gli incontri di calcio «si sono svolti nel massimo ordine - recitava ieri un comunicato - nonostante fossero previste due partite classificate a livello di rischio massimo».